

**AL PORTO.** Le operazioni si sono concluse ieri mattina. Adesso l'imbarcazione è sequestrata

# Recuperato il «Giorgione»

**RINO GIACALONE**

Adesso comincia il lavoro di indagine. La magistratura vuole capire cosa è successo la sera del 9 agosto quando l'aliscafo «Giorgione» in arrivo dalle Egadi finì la sua corsa contro la diga foranea. Morì una donna che era tra i 181 passeggeri, Paola Romano, 54 anni, milanese, ma residente a Marettimo, dove si era imbarcata con destinazione Trapani. L'aliscafo affondò a ridosso della scogliera, adagiandosi ad una profondità di sette metri, vicino all'imboccatura del porto, quella stessa sera durante il successivo tentativo di recupero. Ieri è stato riportato a galla dal pontone della Micoperi. Ora è tirato in secco, è posto in cima alla banchina di Isolella sul versante all'interno del Cantiere Navale di Trapani.

Il mezzo della Siremar da ieri è sotto sequestro, la magistratura lo ha messo a disposizione dei consulenti nominati nell'ambito della indagine nella quale resta un solo indagato, per omicidio e naufragio colposo, il comandante Mario Scaduto. Tra le domande poste che attendono risposta, vi è anche quella relativa alle condizioni dell'imbarcazione, se possa essere stato un guasto tecnico a causare l'impatto contro la diga foranea. Il «Giorgione» prima di quella sera era tornato a navigare da poco, dopo che era stato sottoposto a manutenzione

presso il cantiere «Drepanum»: che qualcosa possa non avere funzionato a dovere lo fa supporre il comandante indagato, che ai magistrati avrebbe raccontato di un guasto al timone, e di un'avaria che già c'era stata durante il viaggio di andata verso le Egadi. Ma al comandante Scaduto si contesta il fatto che faceva procedere l'aliscafo verso il porto con una velocità, registrata dal Vts posto nella sala operativa della Capitaneria, non regolare, 31 nodi, quando già avrebbe dovuto viaggiare non più sulle ali.

Dopo che il pontone della Micoperi lo ha tirato su è stato subito ben visibile lo squarcio sulla prua, sul lato destro, un enorme buco lasciato dall'ala che si è staccata a causa dello scontro. La questione non fa parte, per ora, delle indagini, ma ci sarebbe da chiedersi perché quel tentativo di recupero non è stato fatto con la luce del giorno e invece a tutti i costi quella notte si è voluto togliere l'aliscafo dalla diga. Per le condizioni in cui era difficilmente l'affondamento poteva essere evitato. Ma nessuno ha fermato quell'operazione. Ieri tante attenzioni invece. Le operazioni di recupero sono state seguite da Procura e Capitaneria. Quest'ultima ad un certo punto ha opposto ai cronisti l'esistenza di divieti della magistratura a operare fotografie e riprese. Ma la circostanza non è risultata fondata, smentita dalla magistratura.



IL «GIORGIONE» DELLA SIREMAR PRESENTA UNA GROSSA FALLA NELLO SCAFO